

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 12  
SPEZZE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Sì della Consulta al referendum elettorale

### Amnesso il quesito che abolisce la quota proporzionale. Veltroni: bipolarismo più forte. Marini: un no a viso aperto Il vertice dell'Ulivo scatena le ire di Cossiga: si dimette da presidente Udr e chiede il ritiro dei suoi ministri dal governo

**UNA SPINTA A RIFARE LA LEGGE**

**ENZO ROGGI**

**L'**avere ammesso il referendum sull'abrogazione della quota proporzionale per la Camera significa che la Consulta ha considerato non fondate o comunque superabili le obiezioni di chi riteneva che l'effetto abrogativo avrebbe compromesso il sistema rendendolo incompleto. Naturalmente occorrerà conoscere le motivazioni della Corte per capire se essa abbia o meno legato l'ammissibilità ad un ulteriore intervento legislativo tale da integrare l'effetto della parziale abrogazione della legge. Non si tratta di un particolare secondario sia dal punto di vista funzionale che da quello politico. Vorremmo tutti essere sicuri non solo che la legge amputata consenta comunque il costituirsi del plenum dell'assemblea ma che ciò avvenga senza distorcere, per effetto del meccanismo risultante, l'effettiva volontà dell'elettorato. Ma quali che siano i dubbi coltivati da una parte degli esperti, il fatto saliente è che il referendum sarà celebrato nella prossima primavera in piena legittimità.

Dunque non è da questo lato che potrà ora muovere lo scontro tra favorevoli e contrari: si dovrà invece argomentare di fronte ai cittadini le ragioni di merito che hanno provocato l'iniziativa referendaria e le opposte ragioni di chi ne rifiuta l'effetto. Insomma la parola è alla politica.

SEGUE A PAGINA 2

**LA DIFFICILE SCELTA DI PRODI**

**ROBERTO ROSCANI**

**Q**ualcuno, alla vigilia, pensava che quello di ieri fosse il giorno dell'imposizione dell'Ulivo. Si è rivelato come quello dell'avvio di una complessa (confusa) partita politica, drammatizzata dall'iniziativa di Cossiga di chiedere ai «suoi» ministri le dimissioni. È l'apertura di una crisi di governo o perlomeno di una crisi politica? La risposta alla prima ipotesi è no. Cossiga ha vissuto male il vertice dell'Ulivo che si è concluso con un accordo sottoscritto da tutti i partiti che lo compongono e che ha messo da parte - almeno per ora - la questione di una lista-Prodi. Drammatizzando, contrapponendo la maggioranza di governo all'alleanza che ha vinto le elezioni del 1996 Cossiga vuole ottenere un riconoscimento politico. Per tutta la serata di ieri da Palazzo Chigi non sono emersi segnali di grande preoccupazione per la sorte dell'esecutivo.

Insomma il «no comment» di rito appariva più come il desiderio di non gettare benzina sul fuoco che non di nascondere imbarazzo e allarme. Il chiarimento, sembra di capire, ci sarà e non sarà certo impossibile. Già nelle settimane scorse le accelerazioni polemiche dell'Udr e del suo presidente sono state riassorbite senza troppi scossoni.

Stavolta però la vicenda politica appare ben più agghiacciata per i molti elementi che vi si agitano. E ieri sera è arrivata poi la sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato ammissibile il referendum anti-proporzionale, ad aggiungere (meglio a confermare) un altro tassello a questo puzzle.

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** Dopo appena un giorno e mezzo di camera di consiglio la Corte Costituzionale ha dichiarato «ammissibile» il quesito referendario che punta all'abrogazione della quota proporzionale nell'elezione della Camera dei deputati. Si tornerà dunque a votare. Dopo il sì della Corte la parola passa al capo dello Stato che, come previsto dalla legge, su deliberazione del Consiglio dei ministri, dovrà indire con decreto il referendum, fissando la data di convocazione degli elettori in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. In caso di vittoria del «sì» verrebbe abrogata la quota del 25% dei seggi attribuiti su base proporzionale: si tratta di 155 seggi che verrebbero ripartiti tra i candidati più votati tra i non eletti nei collegi uninominali. Veltroni: il bipolarismo sarà più forte. Marini: noi saremo per un no a viso aperto. Bufera sul governo: dopo il vertice dell'Ulivo Cossiga si dimette da presidente Udr e chiede il ritiro dei suoi ministri dall'esecutivo.

**I SERVIZI**

DA PAGINA 3 A PAGINA 7

**L'INTERVISTA**

**Folena: l'ex presidente confonde Ulivo e governo**

**BOCCONETTI**

A PAGINA 6

**LE REAZIONI**

**La gioia di Segni «È una giornata bellissima»**

Abbiamo avuto ragione, il referendum era giuridicamente inattuabile. Oggi è una giornata bellissima. Mario Segni, uno dei promotori del referendum non nasconde la sua gioia nel giorno della decisione della Corte Costituzionale di dichiarare ammissibile il referendum per eliminare la quota proporzionale nel sistema elettorale per eleggere i deputati. «C'è la speranza forte che questo referendum possa ora uscire dal caos».

**CAPITANI**

A PAGINA 3

**Lega, Cossutta Verdi e Prc voteranno «no»**

Il fronte del «no» affila le armi e si prepara a mettersi di traverso per sbarrare la strada al referendum. Si tratta di forze politiche proporzionaliste che vedono come il fumo negli occhi il referendum. Hanno già annunciato la scesa in campo per istituire i comitati per il no, i socialisti di Bosselli, i comunisti italiani di Cossutta, la Lega e i giovani popolari. Quasi scontato che alla battaglia per il no si uniscano i Verdi e anche Rifondazione comunista.

**CIPRIANI**

A PAGINA 4

## Tutti a scuola fino a quindici anni

### Il Senato ha approvato definitivamente la legge sull'obbligo

**ROMA** «Un evento nella politica scolastica italiana. Per decenni non si era riusciti ad innalzare l'obbligo. Ora è fatta ed è un altro passo verso l'Europa». Così il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, ha commentato l'approvazione della legge che porta a 15 anni l'obbligo scolastico. Per Berlinguer il voto di ieri sera a Palazzo Madama rappresenta anche «un aiuto per affrontare rapidamente il riordino dei cicli scolastici». Altro «aspetto importante» dell'innalzamento dell'obbligo, secondo il ministro, è ora la possibilità di «mettere mano alla riforma della scuola superiore».

«Il decollo della legge - ha concluso il ministro - si avrà a settembre prossimo, ma la piena realizzazione sarà compiuta gradualmente».

**MONTEFORTE**

A PAGINA 16

**FISCO**

**In arrivo 15 milioni di cartelle esattoriali**

**GIOVANNINI**

A PAGINA 8

**AGRICOLTURA**

**Quote latte e riso: riesplodono le proteste**

**LACCABÒ MELETTI SERGI**

A PAGINA 17

**RICETTA FRANCESE**

**LAVORO, QUATTRO ANZIANI PER UN GIOVANE**

**BRUNO UGOLINI**

Una valanga di possibili prepensionamenti cala sulla Francia. Mentre noi, sotto le ossessive sferzate del governatore Fazio, continuiamo a riflettere su un sistema previdenziale che però, apparteneva in gran parte al passato, di là delle Alpi pensano in qualche modo di copiarci. Almeno così par di capire leggendo le anticipazioni de «Le Monde» che con grande enfasi titola: «Automobile, il piano sorpresa del governo».

Trattasi, tradotta in pillole, di una proposta tesa a mandare a casa ben 43 mila sani e floridi cinquantenni. Ogni quattro di loro varcherebbe il cancello delle fabbriche di un giovane. Il governo di Jospin, a quanto pare, ci tiene molto all'operazione che potrebbe preludere all'introduzione delle 35 ore nel sistema produttivo francese, aprendo un varco decisivo nel fronte imprenditoriale, in buona misura ancora ostile alla legge di Martine Aubry.

Una specie di colossale «rottamazione», insomma, del capitale umano, anche se per essere realizzata dovrà passare le forche caudine della Commissione europea, sempre pronta ad esigere il rispetto delle regole sulla concorrenza. Quel termine - una rottamazione riferita a donne e uomini - è stato usato, proprio un mese fa, con scarsa fortuna, anche in Italia. Bisogna dire, però, che il provvedimento cui si era accennato in ambienti governativi aveva caratteristiche diverse.

SEGUE A PAGINA 9  
ALVARO A PAGINA 9

## Kosovo, la Nato riattiva l'ordine di attacco

### Milosevic prende tempo: sospesa l'espulsione del capo missione Osce

**CHE TEMPO FA**

**di MICHELE SERRA**

**Catch**

**A**d una prima lettura, le vicende del Consiglio regionale campano appaiono ripugnanti. Ad una seconda e più attenta lettura, appaiono ancora più ripugnanti. Poiché la ripugnanza è un sentimento impegnativo, provo ad articolare il mio pensiero. È ripugnante il contesto vernacolare, irto di insulti da vicolo, al quale gli attori affidano la trama, forse illudendosi che sia teatrale (dunque napoletano) ciò che risulta, al pubblico, solamente becco. È ripugnante che questa stentorea rissosità scaturisca non da un conflitto di ideali o anche solo di idee, come ci si aspetterebbe da un'assemblea politica così autorevole, ma da un riterato e reciproco scippo di voti. È ripugnante che nessuno dei consiglieri (tra i quali è statisticamente probabile che debbano esserci anche persone dabbene) si sia sentito in dovere di chiamarsi fuori, segnalando ai colleghi che lo spettacolo, oltre che indecoroso nella forma, lo era anche nella sostanza. È infine ripugnante, definitivamente ripugnante, vedere la politica retrocessa a puro catch, cioè a simulazione di un conflitto tra contendenti uniti dalle cattive maniere più di quanto le opinioni opposte li dividano. Non riesco a credere che le persone dabbene di cui sopra non si rendano conto che il loro prestigio di eletti dal popolo risulta declassato al rango di macchiette del sottopete. Perché tanta gente non va più a votare? È un ottimo ordine del giorno per la prossima riunione del Consiglio regionale della Campania.

**ROMA** La Nato attende l'esito dell'ennesima, pericolosa mano di poker che Slobodan Milosevic ha deciso di giocare con la comunità internazionale: spetterà ai due generali Clark e Naumann decidere se il presidente jugoslavo fa sul serio o «chiamare il suo bluff». Il «verdetto» di Clark e Naumann sarà consegnato oggi agli ambasciatori dell'Alleanza. I vertici militari della Nato hanno recapitato «un messaggio molto brusco» a Belgrado: adeguarsi agli impegni presi, riportare le forze in Kosovo ai livelli previsti dagli accordi, annullare l'espulsione del capo della missione Osce Walker (unica richiesta per ora accettata da Milosevic), permettere l'inchiesta sul massacro di Racak. In uno scenario in rapida evoluzione, l'Alleanza potrebbe lanciare forse già oggi un vero e proprio ultimatum.

**FIERRO MASTROLUCA SOLDINI**

DA PAGINA 10 A PAGINA 12

## «Stop alla Rai dei mercanti»

### Celli: basta pensare solo a stipendi e carriere

**ROMA** Il direttore generale della Rai, Pierluigi Celli, «striglia» i dirigenti di viale Mazzini. «Basta guardare solo allo stipendio o all'avanzamento di carriera», ha detto ieri nel corso di un seminario sulla riforma della tv pubblica. Per traghettare l'azienda verso gli standard delle società multinazionali, secondo Celli è necessario «favorire gli interessi generali rispetto a quelli settoriali». E ancora: «Le élite dirigenziali migliori sono quelle che sanno quando uscire di scena. Invece in Rai non c'è più il gusto di insegnare ai giovani». Celli ha anche annunciato che il piano editoriale della nuova Raitre sarà pronto fra 15 giorni. Novità in vista anche sul fronte della tv digitale. Per venerdì è attesa la firma tra Telecom e Murdoch, ma il magnate australiano insiste per avere l'esclusiva sul calcio.

**AMENTA CAMPESATO**

A PAGINA 23

Dal libro di **Primo Levi** un grande film di **Francesco Rosi** con **John Turturro**

**La Tregua**

In edicola la videocassetta a 14.900 lire

**L'Unità multimedia**

L'occasione colta